

che di cassa (da 71.440 a 78.551 milioni; +10 per cento). La quota maggioritaria si riferisce alla parte corrente, in forte ripresa sul lato dei pagamenti (71.738 milioni; +9,1 per cento) e con un tasso di crescita del 5,4 per cento sul fronte degli impegni (74.758 milioni).

L'aumento riguarda, in particolare, la compartecipazione all'IVA (41.820 e 41.275 milioni; +15,7 e +16,4 per cento). In crescita (+3,6 e +7,3 per cento) risultano, dopo l'andamento sostanzialmente stazionario del precedente esercizio, le somme destinate alle Regioni a statuto speciale e alle Province autonome (12.798 milioni).

Si incrementa anche il "finanziamento del Fondo Sanitario Nazionale in relazione alle minori entrate dell'IRAP" (1.102 e 1.571 milioni), mentre si riduce l'apporto allo stesso Fondo Sanitario Nazionale (6.260 e 3.873 milioni).

Diminuiscono, inoltre, le regolazioni contabili delle entrate erariali con le Regioni Sicilia e Sardegna (da 8.728 a 7.996 milioni).

Rientrano, fra l'altro, nel comparto corrente assegnazioni al Fondo per il federalismo amministrativo (2.124 e 2.102 milioni); il rimborso della spesa sanitaria relativa all'anno 1990 (235 milioni); il finanziamento del rinnovo contrattuale del trasporto pubblico locale (419 e 316 milioni); il ripiano dei disavanzi di esercizio delle aziende di trasporto regionale (101 milioni); l'apporto al fondo per il sostegno alle locazioni (311 e 57 milioni).

Si ridimensionano ancora gli impegni di conto capitale (da 4.702 a 4.621 milioni; -1,7 per cento), mentre i rispettivi pagamenti riassorbono la flessione del precedente esercizio (da 5.696 a 6.814 milioni; +19,6 per cento).

Sono inclusi nell'aggregato anche il finanziamento del Fondo per il federalismo amministrativo (1.911 e 1.900 milioni) ed interventi in materia di edilizia sanitaria pubblica (284 e 832 milioni).

Riprende la crescita dei "trasferimenti di competenza a Comuni e Province" (da 17.208 a 18.289 milioni; +6,3 per cento); inferiore risulta il ritmo evolutivo dei rispettivi pagamenti (da 17.000 a 17.256 milioni; +1,5 per cento). Il profilo gestionale è segnato dalla dinamica della parte corrente (15.029 e 14.581 milioni; +5,1 e +2,2 per cento).

Al suo interno le risorse maggiori sono quelle a vario titolo destinate al finanziamento dei bilanci degli Enti locali (13.306 e 12.799 milioni) che crescono del 10,8 per cento sul lato degli Impegni e, in misura più riflessiva, sul versante dei pagamenti (+2,1 per cento). La progressione è legata all'accresciuto livello dei fondi tradizionali (6.778 e 6.309 milioni) e al lieve incremento della compartecipazione all'IRPEF (6.527 e 6.490 milioni).

Nell'aggregato figurano anche i contributi ai comuni per le spese degli uffici giudiziari (227 milioni), assegnazioni al Fondo da ripartire in relazione all'IVA per prestazioni di

servizio (458 e 435 milioni), nonché al Fondo per il federalismo amministrativo (125 e 117 milioni).

Tornano a salire gli impegni in conto capitale (3.261 milioni; +12,2 per cento), mentre i rispettivi pagamenti accusano una ulteriore modesta flessione (2.675 milioni; -2 per cento).

Vi sono ricompresi, fra l'altro, il Fondo per lo sviluppo degli investimenti, peraltro in calo (975 e 971 milioni) e il Fondo per il federalismo amministrativo (410 e 409 milioni), che esprime un decremento dell'1,9 per cento per i pagamenti e dell'1,7 per cento per gli impegni.

Una variazione negativa sui due fronti della gestione segnano poi i trasferimenti agli "Enti locali produttori di servizi assistenziali, ricreativi e culturali" (8.232 e 8.190 milioni; -4,1 e -4,3 per cento).

La parte corrente risulta nettamente maggioritaria (7.714 e 7.736 milioni; -3,1 e -2,3 per cento) ed è destinata principalmente al Fondo per il finanziamento ordinario delle Università (6.931 e 6.955 milioni; -0,6 e +0,3 per cento).

Perde quota, d'altro canto, l'incidenza del conto capitale (518 e 455 milioni), che registra una duplice flessione di impegni e pagamenti (-17,3 e -28,8 per cento).

Si rafforza la crescita dei trasferimenti agli "Enti di previdenza ed assistenza sociale" (76.612 e 75.701 milioni; +4,7 e +6 per cento). L'incremento è legato all'evoluzione della parte corrente (75.448 e 74.562 milioni; +5,1 e +6 per cento). La quota preponderante dei fondi di parte corrente risulta, ovviamente, assegnata all'INPS (73.387 e 72.964 milioni).

Le voci finanziariamente più rilevanti sono rappresentate dall'apporto alla gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali (15.024 milioni; +3 per cento), dalle pensioni per gli invalidi civili (12.599 milioni; -1,1 per cento) e dalle agevolazioni contributive, sottocontribuzioni ed esoneri (11.167 milioni; +21,8 per cento).

Consistenti risultano gli interventi per pensioni sociali, maggiorazione sociale dei trattamenti minimi di pensione ed importo aggiuntivo sulle pensioni dei soggetti disagiati (per un totale di 5.283 milioni). I pensionamenti anticipati incidono per 1.912 e 1.783 milioni (+3,7 e +15,5 per cento); cresce anche la partecipazione dello Stato per le pensioni di annata e per la rivalutazione delle pensioni (5.131 e 5.054 milioni).

Stazionari risultano, sul lato della competenza, i contributi al Fondo pensioni delle Ferrovie (3.857 milioni) mentre i corrispondenti pagamenti (3.555 milioni), denotano un calo del 7,8 per cento. Il finanziamento degli oneri derivanti dalla confluenza dell'INPDAl nel Fondo pensioni lavoratori dipendenti sale da 1.067 a 1.087 milioni.

Segnano un robusto incremento (+63 per cento) le anticipazioni di bilancio all'INPS (2.902 milioni). La parte maggioritaria della spesa residua riguarda trasferimenti a INPDAP (574 e 561 milioni), INAIL (589 e 181 milioni), IPOST (760 milioni) ed ENPALS (87 milioni).

Cedono ancora i trasferimenti di competenza sul versante del conto capitale (da 1.391 a 1.164 milioni; -16,3 per cento), mentre i relativi pagamenti (1.139 milioni; +9,4 per cento) parzialmente recuperano la flessione del precedente esercizio.

Si tratta di fondi che hanno come destinatario l'INPS e riguardano pressoché integralmente le risorse assegnate al Fondo per l'occupazione (1.144 e 1.119 milioni).

Registrano una significativa flessione (-17,7 per cento) gli impegni relativi ai trasferimenti complessivi in favore delle Amministrazioni centrali (13.851 milioni); netto è anche il calo dei corrispondenti pagamenti (15.548 milioni; -8,4 per cento). Nel loro ambito il segno negativo riguarda la parte corrente (9.298 e 9.283 milioni), nella misura rispettivamente del 7 per cento per gli impegni e del 7,6 per cento per i pagamenti.

La voce maggioritaria è rappresentata dagli "organi costituzionali" (7.402 e 7.463 milioni), che con la loro flessione (-7,3 e -7,2 per cento) incidono sulla negativa evoluzione del comparto.

Tale aggregato ricomprende – oltre alla specifica spesa degli organi costituzionali (1.687 milioni; +3,4 per cento) – pure gli oneri per Presidenza del Consiglio, Corte dei conti, Consiglio di Stato e TAR, Agenzie fiscali ed ente pubblico economico "Agenzia del demanio" (per un importo complessivo di 5.007 e 5.098 milioni; -8,8 e -8,1 per cento).

Rientra, all'interno, della spesa corrente il finanziamento del CONI (per un ammontare di 450 milioni, pari a quello dell'anno precedente).

La restante quota è ripartita fra "Enti produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività economica" (674 e 676 milioni), che si è ridotta di circa un quarto; "Enti di ricerca", i cui oneri sono sostanzialmente stabili (524 e 519 milioni) ed "Enti produttori di servizi assistenziali, ricreativi e culturali" (698 e 625 milioni) che, segnando la terza consecutiva espansione (+16,2 e +7,1 per cento), in parte compensa l'andamento discendente della spesa.

La flessione della sottocategoria investe, altresì, il conto capitale (4.553 e 6.265 milioni) che perde, rispetto al 2005, circa un terzo degli impegni e il 9,5 per cento dei pagamenti. Su tale negativa evoluzione influisce l'aggregato maggioritario "Enti produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività economica" (2.551 e 4.035 milioni; -43,4 e -8,1 per cento). La sua discesa è riconducibile alle minori assegnazioni al Fondo di rotazione per le politiche comunitarie (2.050 e 3.625 milioni; -51,6 e -14,5 per cento).

Cedono, seppure con tassi decisamente inferiori (-4,6 e -0,2 per cento), i trasferimenti agli "Enti di ricerca" (1.919 e 2.132 milioni). Una riduzione nettamente superiore alla

media del comparto registra la voce "Enti produttori di servizi assistenziali, ricreativi e culturali" (-71,6 e -75,2 per cento) che, per le contenute dimensioni finanziarie (83 e 97 milioni), non è evidentemente in grado di influire sull'andamento generale.

3.10.1.2. Mostrano un quadro espansivo (+20,2 e +17,9 per cento) i "trasferimenti alle famiglie e alle istituzioni sociali private" (4.863 e 4.756 milioni).

I tassi accrescitivi della spesa sono legati all'andamento della parte corrente (4.669 e 4.605 milioni; +20,6 e +21,2 per cento), che aumenta così la propria incidenza sul comparto.

All'interno della voce "famiglie" risultano oneri per pensioni ed assegni di guerra (1.007 milioni), transazioni, indennizzi e risarcimenti per danni trasfusionali (141 e 154 milioni), nonché le spese per i detenuti (271 e 269 milioni).

Nell'ambito delle risorse indirizzate alle "Istituzioni sociali private" i flussi maggiori riguardano la CEI (930 milioni), gli Istituti di patronato ed assistenza (349 e 313 milioni) ed i partiti politici (201 e 199 milioni).

Il rimborso delle spese di assistenza sanitaria all'estero ammonta a 113 milioni; per il risarcimento degli errori giudiziari si evidenziano oneri per 35 milioni.

L'evoluzione della parte corrente è sostanzialmente trainata dall'assegno per i figli nati nel 2005 e nel 2006, che costituisce nuova spesa rispetto all'esercizio precedente (696 e 658 milioni).

S'incrementano del 6,7 per cento gli impegni (130 milioni) relativi ai trasferimenti in conto capitale, mentre si più che dimezzano i corrispondenti pagamenti (da 182 a 88 milioni).

In ragione delle ridotte dimensioni finanziarie, marginale ne risulta l'influenza sull'andamento generale della categoria in esame. Gli oneri in parola si riferiscono, prevalentemente, a contributi ed interventi per il patrimonio culturale non statale.

3.10.1.3. S'interrompe nel 2006 il *trend* discendente dei "trasferimenti alle imprese", che ha caratterizzato il triennio precedente. In ripresa risultano gli impegni (14.706 milioni; +12,2 per cento) ed i pagamenti (13.448 milioni; +17,3 per cento).

L'espansione degli oneri è trainata dal conto capitale, che registra indici incrementali a doppia cifra. Crescono del 20,8 per cento gli impegni (10.106 milioni; +22,7 per cento) ed ancor più i pagamenti (9.133 milioni; +34 per cento). L'evoluzione è legata all'impennata dei trasferimenti alle "imprese pubbliche" (3.228 e 3.406 milioni; +270,1 e + 312,6 per cento), per effetto delle maggiori risorse destinate alle Ferrovie dello Stato per la realizzazione dell'Alta velocità/Alta capacità.

Persiste, invece, il calo dei trasferimenti alle "imprese private" (6.879 e 5.728 milioni; - 6,6 e -4,4 per cento), che pur mantengono la quota maggioritaria del conto capitale.

Al suo interno risultano assegnazioni al Fondo per gli interventi agevolati alle imprese (2.301 e 1.534 milioni) e al Fondo per le agevolazioni alla ricerca (271 e 284 milioni), nonché crediti di imposta per investimenti occupazione (1.319 milioni).

Nella classe dei trasferimenti alle imprese pubbliche figurano, fra l'altro, assegnazione di fondi a vario titolo alle Ferrovie dello Stato (2.215 e 2.473 milioni); interventi per l'imprenditorialità giovanile (320 e 235 milioni); l'ammortamento dei mutui relativi al potenziamento, rinnovo e sviluppo dei servizi delle Poste italiane (241 e 201 milioni).

La parte corrente segna, invece, una ulteriore flessione (4.599 e 4.315 milioni; -5,7 e - 7,1 per cento), dovuta prevalentemente all'aggregato più consistente "contributi ai prodotti e alla produzione" (4.199 e 3.907 milioni; -8,9 e -10,8 per cento).

La flessione è frenata dalla voce residuale "altri trasferimenti alle imprese" (400 e 408 milioni), che espone uno sviluppo per gli impegni del 49,4 per cento e per i pagamenti di ben il 54,4 per cento.

Nell'ambito dell'area delle società di servizi pubblici figurano trasferimenti a favore delle Ferrovie dello Stato (1.526 e 1.909 milioni), ANAS (282 e 410 milioni) e Poste Italiane S.p.A. (427 e 130 milioni). In quest'ultimo importo sono inclusi 324 e 40 milioni per lo svolgimento di obblighi di servizio universale nel settore dei recapiti postali.

3.10.1.4 Prosegue l'andamento altalenante dei "trasferimenti all'estero" che, dopo il sostenuto incremento del precedente esercizio, tornano a segnare una moderata flessione (1.975 e 1.939 milioni; -1,7 e -2,5 per cento).

Il calo della parte corrente (1.576 e 1.524 milioni) risulta superiore (-2,4 e -3,7 per cento) al dato medio. Vi sono ricompresi, fra l'altro, "trasferimenti ad organismi internazionali" (416 e 414 milioni), oneri legati ad accordi internazionali nel settore della Difesa (132 milioni) e agli accordi con i Paesi A.C.P. (337 milioni), contributi volontari ad organizzazioni internazionali (217 e 202 milioni).

D'altra parte, i trasferimenti in conto capitale, di minore consistenza finanziaria (399 e 415 milioni), presentano un lieve profilo espansivo (+0,9 e +2,3 per cento). Le voci più significative riguardano aiuti ai Paesi in via di sviluppo - Sostegno a piccole e medie imprese (125 e 185 milioni), assegnazioni a CERN-AIEA (94 e 88 milioni) ed EUMETSAT (28 milioni), interventi connessi al trattato di pace (69 e 25 milioni), oneri connessi alla cancellazione del debito dei paesi poveri altamente indebitati (30 e 25 milioni).

3.10.1.5. Registrano una flessione dell'1,2 per cento gli impegni relativi agli "altri trasferimenti in conto capitale" (8.626 milioni).

Il dato relativo agli impegni è peraltro gonfiato da 2.701 milioni, di residui di stanziamento (2.009 milioni nel 2005) formati sul Fondo da ripartire per le aree sottoutilizzate. Nella serie al netto di tale posta la riduzione degli impegni si commisura all'9,7 per cento.

I corrispondenti pagamenti (4.052 milioni) accusano, a loro volta, un ridimensionamento del 20,7 per cento.

La voce maggioritaria è costituita dalle "Amministrazioni pubbliche" (3.953 e 2.236 milioni) che espone comunque un calo rilevante (-25 e -51,2 per cento), determinando l'andamento recessivo dell'intero aggregato.

Al suo interno la classe prevalente è costituita dal ripiano dei disavanzi del servizio sanitario nazionale per gli anni 2002, 2003 e 2004 (2000 miliardi di soli impegni).

In notevole regresso risultano i "trasferimenti agli Enti previdenziali" in relazione ad operazioni di cartolarizzazione (297 e 505 milioni a fronte dei 1.222 e 984 milioni dell'esercizio precedente).

Risultano, inoltre, assegnate alla Presidenza del Consiglio risorse per le ricorrenti emergenze naturali (403 e 373 milioni), nonché per la concessione di contributi per l'ammortamento di mutui contratti dalle Regioni a seguito di eventi calamitosi (675 milioni).

Pressoché stabili (547 milioni) si mantengono le somme indirizzate al Fondo per gli investimenti di pertinenza del Dipartimento della protezione civile.

Nella voce residuale figurano assegnazioni al Fondo da ripartire per la progettazione e la realizzazione delle opere strategiche di captazione ed adduzione di risorse idriche (692 e 363 milioni), nonché al Fondo per la concessione dei contributi relativi agli interventi da realizzare dagli Enti locali per il risanamento e il recupero dell'ambiente e per la tutela dei beni culturali (146 e 315 milioni).

La gran parte degli "altri trasferimenti alle imprese" si riferisce al rimborso ai gestori di telefonia (802 e 737 milioni).

3.10.2. Altre spese correnti.

Trainati dal rinnovo dei contratti e dal pagamento degli emolumenti arretrati, crescono in misura rilevante sia gli impegni (88.214 milioni; +7,9 per cento) che, ancor di più, i pagamenti (86.862 milioni; +9,8 per cento) della categoria I "redditi da lavoro dipendente".

Gli oneri aggiuntivi sono legati in buona parte alla voce "retribuzioni lorde in denaro" (60.614 e 58.880 milioni; +6,1 e +8,9 per cento), su cui si riflette la dinamica degli stipendi (55.613 e 54.652 milioni; +6,6 e +9,7 per cento).

All'interno dell'aggregato mostrano un profilo espansivo le voci "altri compensi al personale" (1.546 e 1.260 milioni; +20,3 e +37,9 per cento) e "lavoro a tempo determinato" (107 e 105 milioni; +40,8 e +47,9 per cento). Una lieve crescita segnano anche gli oneri per "lavoro straordinario" (1.041 e 1.018 milioni; +1,3 e +1,5 per cento). Sono caratterizzate, invece, da una flessione le classi "Fondo unico di amministrazione" (803 e 678 milioni; -22,6 e -20,5 per cento) e "incentivi per l'offerta formativa" (1.054 e 1.166 milioni; -2,9 e -17,8 per cento).

Contribuiscono fortemente alla crescita della categoria in esame anche i "contributi sociali effettivi a carico del datore di lavoro" (26.228 e 26.186 milioni), che espongono indici incrementali a due cifre (+13,2 e +12,7 per cento).

Nel relativo importo è ricompresa la contribuzione aggiuntiva (8.622 milioni; +3,9 per cento).

Risultano pressoché stazionari, dopo la flessione dei precedenti esercizi, i "contributi sociali figurativi a carico del datore di lavoro" (1.052 e 1.056 milioni). Si tratta di oneri che sostanzialmente coincidono con quelli inseriti nella categoria III della precedente classificazione di bilancio.

Una diminuzione denotano le "retribuzioni in natura" in termini sia di impegni (770 milioni; -5,2 per cento) che di pagamenti (740 milioni; -1,3 per cento). Vi sono ricomprese le spese per buoni pasto, mense e vestiario (per un totale di 409 e 385 milioni; +5 e +14,5 per cento), mentre la voce residuale "altre" (361 e 355 milioni; -14,5 e -14,3 per cento) orienta la flessione dell'aggregato.

Per una compiuta rappresentazione degli oneri di personale a carico del bilancio dello Stato, a quella della categoria I va aggiunta la spesa della categoria III "imposte pagate sulla produzione" (4.844 e 4.851 milioni), il cui tasso di accrescimento è pari al 10,5 per cento per gli impegni e al 9,6 per cento per i pagamenti.

Gli oneri complessivi per il personale contabilizzati in bilancio superano nettamente la soglia dei 90.000 milioni. Gli impegni ammontano, infatti, a 93.058 milioni (+8 per cento) e i pagamenti raggiungono l'importo di 91.713 milioni (+9,8 per cento).

La compressione degli stanziamenti iniziali e la manovra di metà anno influiscono sui dati di consuntivo della categoria II "consumi intermedi". Questa registra, nella serie lorda, una ulteriore flessione degli impegni (12.163 milioni; -5 per cento) e dei pagamenti (12.613 milioni; -3 per cento) ed esprime il livello più basso degli ultimi sei anni.

L'incidenza delle misure di contenimento si rispecchia nel 2006 sulla voce maggioritaria "acquisto di servizi effettivi", che declina sul lato degli impegni (10.542 milioni; -3,3 per cento) e sul versante dei pagamenti (10.656 milioni; -1,1 per cento).

Al suo interno si registra un andamento diversificato delle diverse aree di spesa. Il profilo discendente è marcato dagli "aggi di riscossione" (761 e 709 milioni; -30,4 e -27,6 per cento), nonché dalle "indennità di missione e spese di viaggio" (511 e 523 milioni; -12,5 e -10,3 per cento).

In calo risultano pure le "spese di rappresentanza, relazioni pubbliche, convegni, mostre e pubblicità (78 e 85 milioni; -23,5 e -17,5 per cento), le "commissioni su titoli" (619 milioni; -3,9 per cento); le "spese postali e valori bollati" (59 e 63 milioni; -13,2 e -17,1 per cento). S'incrementano, d'altra parte, - oltre alla voce residuale "altri servizi" (3.448 e 3.230 milioni; +17,7 e +7,7 per cento) - i "compensi per incarichi continuativi" (185 e 190 milioni; -2,7 e +6,4 per cento); gli oneri per "studi, consulenze e indagini" (137 e 130 milioni; +16,6 e +19 per cento); i "corsi di formazione" (380 e 390 milioni; +2,1 e +4,8 per cento).

Un andamento differenziato mostrano le classi "utenze, servizi ausiliari e spese di pulizia" (1.205 e 1.312 milioni), che affianca al calo degli impegni (-3,2 per cento) una crescita dei pagamenti (+9,9 per cento); "manutenzione ordinaria e riparazioni (1.630 e 1.819 milioni), recessiva sul lato degli impegni (-8,3 per cento) e moderatamente espansiva sulla cassa (+1,2 per cento).

L'azione di contenimento risulta particolarmente stringente sulla spesa per l'acquisto di beni (1.619 e 1.951 milioni; -8,7 e -6,8 per cento), che nell'ultimo triennio mostra un cospicuo ridimensionamento (-48,4 per cento per gli impegni e -43,4 per cento per i pagamenti). In tale ambito, la voce più consistente "beni di consumo" presenta un ulteriore lieve declino sulla competenza (1.277 milioni; -1,9 per cento), mentre registrano un recupero i relativi pagamenti (1.429 milioni; +11,3 per cento). Decisamente recessiva risulta la voce "armi e materiale bellico per usi militari" (308 e 488 milioni; -31,2 e -38,1 per cento).

Pressoché irrilevante è l'impatto della voce "acquisto di servizi figurativi", al cui interno sono contabilizzati pagamenti per soli 3 milioni riferiti ai fitti figurativi, peraltro soppressi dall'esercizio 2006.

Sostanzialmente stabile si mostra la spesa per interessi, allocata nella categoria IX, il cui livello è pari a 70.800 e 70.350 milioni.

La categoria in esame ha registrato variazioni di competenza e di cassa per oltre 4.000 milioni, che risultano peraltro ininfluenti rispetto all'esito gestionale, inferiore alle stesse dotazioni iniziali di bilancio. Il lieve sviluppo degli oneri è dovuto agli aggregati minori: "interessi passivi a breve" (3.160 milioni; +11 per cento); "altri interessi" (4.631 e 4.561

milioni; +18,5 e +19,7 per cento) e "interessi sui mutui" (2.362 e 1.727 milioni; +62,9 e +21,8 per cento). Tale profilo espansivo è di fatto controbilanciato dalla regressione della voce maggioritaria "interessi passivi su titoli a lunga scadenza" (60.647 e 60.902 milioni; -2,9 e -2,1 per cento), che costituisce la quota di gran lunga prevalente della categoria (85,6 e 86,6 per cento).

Il peso degli interessi passivi è peraltro compensato anche nel 2006 dagli introiti - passati da 5.794 a 4.596 milioni - per retrocessione di interessi, dietimi ed altri proventi connessi alla gestione del debito pubblico, cosicché il loro effettivo onere a carico del bilancio dello Stato, tenuto anche conto dell'importo ormai marginale delle ritenute fiscali sui titoli di Stato (da 40 a soli 4 milioni), è inferiore di 4.600 milioni rispetto ai dati ufficiali della categoria IX.

Nella serie netta (tavola 1.12) emerge di conseguenza un profilo evolutivo degli interessi lievemente differenziato (+2,1 per cento sulla competenza e sulla cassa).

Prosegue nel 2006 il rallentamento della crescita degli oneri della categoria VIII (+0,7 per cento) destinati al finanziamento del bilancio UE (14.577 milioni). La crescita è dovuta alle risorse proprie tradizionali (da 1.700 e 2.210 milioni), mentre la quota prevalente legata al prodotto nazionale lordo nonché alle risorse proprie IVA presenta un lieve declino (da 12.780 a 12.367 milioni).

Si flette nettamente (-12,2 e -12,1 per cento) la spesa della categoria X "poste correttive e compensative", i cui impegni (43.273 milioni) e pagamenti (43.060 milioni), registrano una caduta dell'ordine di 6.000 milioni. La contrazione degli oneri è riconducibile al quasi dimezzamento delle "altre poste correttive e compensative" (6.421 e 6.418 milioni; -5.402 e -5.336 milioni), gonfiate nel precedente esercizio dalle somme versate all'entrata in relazione all'eventuale recupero da parte delle banche dell'acconto corrisposto a titolo dell'1,5 per cento delle riscossioni; recupero peraltro mai avvenuto a seguito dell'abrogazione della norma istitutiva del prelievo.

Pressoché inalterati risultano gli oneri legati ai rapporti con i concessionari della riscossione (4.661 milioni), compresa la regolazione contabile dell'acconto corrisposto dai concessionari (4.531 milioni).

Stazionarie risultano anche le quote sui canoni di abbonamento spettanti alla RAI (1.511 milioni).

Un ulteriore rilevante calo mostrano gli oneri connessi alle vincite e commissioni del lotto (4.503 e 4.218 milioni; -2.369 e -2.654 milioni), ridottisi di oltre la metà nell'ultimo biennio, che riguardano le somme assegnate all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato per la gestione del servizio del gioco del lotto automatizzato.

L'andamento regressivo è parzialmente compensato dall'incremento della voce maggioritaria "restituzione e rimborsi di imposte" (32.349 e 32.424 milioni; +1.750 e +2.048 milioni).

Le principali componenti di spesa sono costituite, al suo interno, da restituzioni e rimborsi IVA, effettuati dai concessionari, a richiesta e d'ufficio, anche mediante compensazione operata sulle imposte dirette, sulle somme spettanti alle Regioni, all'INPS e agli Enti previdenziali (da 18.000 a 20.000 milioni); da restituzioni e rimborsi delle imposte dirette effettuati dai concessionari, anche mediante compensazione operata sull'IVA, sulle somme spettanti alle Regioni, all'INPS e agli altri Enti previdenziali (per un importo di 7.000 milioni, pari cioè a quello dell'esercizio precedente); da restituzioni e rimborsi dell'IRPEF, dell'IRPEG e dell'ILOR (3.120 e 3.141 milioni, valori questi non lontani da quelli del 2005); da restituzioni e rimborsi dell'IVA (1.794 e 1.857 milioni).

Non denotano variazioni i pagamenti (163 milioni) della categoria XI "ammortamenti", mentre i rispettivi impegni, dopo la drastica riduzione del precedente esercizio, tornano a coincidere con l'importo della cassa.

Come nel triennio precedente sono contabilizzati solo gli ammortamenti relativi ai beni immobili. Non si è proceduto alla scritturazione dei beni mobili.

Accusano un deciso decremento gli impegni della categoria XII "altre uscite correnti" (da 1.433 a 751 milioni; -47,6 per cento) e, in misura meno accentuata, i relativi pagamenti (da 1.030 a 763 milioni; -25,9 per cento).

Tali oneri coincidono sostanzialmente con quelli collocati nelle "altre somme non altrove classificate". Una buona parte di essi riguarda il fondo da ripartire per l'attuazione del protocollo di intesa sottoscritto con Amministrazioni, istituzioni ed Enti pubblici diversi dall'Amministrazione statale, in relazione agli oneri del personale dipendente per il biennio contrattuale 2004-2005 (220 milioni accantonati sotto forma di residui di stanziamento), nonché fondi riguardanti l'ampliamento dell'offerta formativa e l'operatività scolastica (per un totale di 105 milioni esposti a consuntivo come residui di stanziamento). Altri 42 milioni riguardano le somme occorrenti per il pagamento dei residui perenti di spese correnti per i quali risulta soppresso il capitolo di provenienza.

La restante quota riguarda, essenzialmente, la spesa per "liti, arbitraggi, risarcimenti e accessori", presente nella quasi totalità degli stati di previsione.

3.10.3. Altre spese in conto capitale.

Per effetto della stretta delle dotazioni iniziali e dell'ulteriore loro contenimento disposto con la manovra di metà anno, gli impegni della categoria XXI "investimenti fissi lordi e acquisti di terreni" cedono di circa un terzo rispetto all'esercizio precedente (4.138

milioni; -32,9 per cento). Un calo ancora più vistoso espongono i pagamenti (3.614 milioni; -35,6 per cento).

Tale esito è fortemente influenzato dalla voce residuale "altri investimenti" (2.688 e 2.305 milioni; -32,8 e -1,6 per cento), che pur così ridimensionata continua ad esprimere il 65 ed il 63,8 per cento dell'intera categoria. Ne risulta opaco e poco leggibile l'andamento gestionale legato ad una serie numerosa di interventi.

Nell'andamento altalenante delle altre spese specificamente individuate, si registra il taglio dei flussi per "opere pubbliche" (423 e 427 milioni; -55,1 e -43,6 per cento) e per "software e hardware" (393 e 340 milioni; -22,2 e +8 per cento).

Cedono anche le voci "mobili, macchinari, attrezzature" (145 e 153 milioni; -31,6 e -11,7 per cento); "infrastrutture militari" (103 e 82 milioni; -19,9 e -46,1 per cento).

Diminuiscono gli impegni dei "fabbricati non residenziali" (131 milioni; -24,4 per cento), che peraltro s'accrescono in termini di pagamenti (139 milioni; +38,7 per cento). L'unica voce pienamente espansiva è costituita da "armi leggere e veicoli per sicurezza pubblica" (73 e 34 milioni; +98,7 e +37,6 per cento).

Crolla la spesa della categoria XXXI "acquisizione di attività finanziarie" (784 e 2.787 milioni). I pagamenti sono inferiori del 61,2 per cento a quelli del 2005, mentre la quota recessiva degli impegni è addirittura pari all'87,7 per cento.

La variazione negativa è essenzialmente dovuta alla voce "azioni ed altre partecipazioni", che registra una rilevante diminuzione dei pagamenti (da 6.837 a 2.487 milioni; -63,6 per cento) e, soprattutto, un drastico ridimensionamento degli impegni (da 5.775 a 239 milioni; -95,9 per cento). Il profilo gestionale è segnato dal taglio dell'apporto al capitale sociale delle Ferrovie S.p.A. e dalla discesa a soli 100 milioni, in termini di impegni, dell'apporto al capitale sociale dell'ANAS cui sono peraltro erogati a tale titolo 2.029 milioni. Si riduce a 44 milioni la somma assegnata al conto corrente infruttifero denominato "partecipazione italiana a banche, fondi ed organismi internazionali"; l'apporto al Fondo rotativo istituito presso la SIMEST S.p.A. passa da 52 a 30 milioni. Resta invariato il contributo per le operazioni di ristrutturazione e riorganizzazione industriale dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato (32,8 milioni).

La ricapitalizzazione delle società di trasporto aereo incide per 200 milioni in termini di sola cassa.

Poco incide sulla riduzione della spesa complessiva della categoria in esame, l'ulteriore frenata (-9,2 e -12,4 per cento) della voce "concessione prestiti" (545 e 299 milioni).

Figurano, fra l'altro, nell'aggregato conferimenti al Fondo rotativo per le imprese (320 e 235 milioni) e apporti al Fondo di garanzia per gli interventi strategici nel settore informatico (40 milioni).

3.11. Formazione e gestione dei residui.

3.11.1. La situazione generale.

I residui passivi complessivi, dopo il calo del precedente esercizio, risultano di nuovo in crescita (da 119.138 a 120.875 milioni), per effetto del rilevante incremento dei resti riconducibili al "rimborso delle passività finanziarie" (da 3.334 a 8.805 milioni).

Dopo la parentesi del precedente esercizio, riprende invece la discesa dei residui passivi relativi alle operazioni finali di bilancio. La loro consistenza passa da 115.804 a 112.070 milioni, pur in presenza di un diminuito volume totale di economie (da 29.326 a 23.314 milioni) dovuto alla netta flessione delle economie sulla competenza (da 18.440 a 12.288 milioni).

Il profilo riduttivo è segnato dalla consistente flessione dei residui di nuova formazione (da 49.990 a 46.399 milioni), che riguarda sia il conto capitale (da 20.412 a 18.989 milioni) sia la parte corrente (da 29.578 a 27.410 milioni).

L'incidenza sul totale dei residui provenienti dalla competenza scende al 41,4 per cento e corrispondentemente cresce ancora la quota dei residui riferiti agli esercizi precedenti (dal 56,8 al 58,6 per cento).

Nel conto capitale il rapporto tra vecchi residui e consistenza globale giunge a raggugiarsi al 73,7 per cento.

I residui di stanziamento complessivi salgono da 16.360 a 17.380 milioni, sotto la spinta delle somme accantonate sul titolo III "rimborso delle passività finanziarie" (da 1.849 a 6.472 milioni).

La loro progressione è contrastata, peraltro, dalla riduzione che interessa i resti delle operazioni finali di bilancio (da 14.511 a 10.908 milioni), per i quali, come del resto nei due precedenti esercizi, non è stato attivato il decreto di rideterminazione da parte del Presidente del Consiglio.

Il ridimensionamento è dovuto, sostanzialmente, alla parte corrente (da 6.332 a 2.817 milioni), mentre resta pressoché stabile la situazione del conto capitale (da 8.179 a 8.092 milioni).

Continua ad essere nettamente maggioritaria la quota dei residui di stanziamento provenienti dalla competenza (9.346 milioni).

Il 91,5 per cento dei residui passivi complessivi (inclusi quelli riferiti al "rimborso delle passività finanziarie") è concentrato su solo sette Ministeri: Economia e Finanze (57.619 milioni); Sviluppo economico (13.604 milioni); Infrastrutture (11.303 milioni); Istruzione (7.961 milioni); Lavoro e previdenza sociale (7.667 milioni); Interno (7.620 milioni) e Difesa (4.802 milioni).

3.11.2. La situazione nel settore dei trasferimenti.

In controtendenza rispetto al generale andamento recessivo dei residui passivi che interessa le operazioni finali di bilancio, s'incrementa il volume di quelli relativi ai trasferimenti (da 80.500 a 85.998 milioni), che arrivano a costituirne il 76,7 per cento.

La crescita si riferisce alla parte corrente (da 26.710 a 29.061 milioni) e ancor più al conto capitale (da 53.790 a 56.937).

La gran parte dei residui in parola riguarda i "trasferimenti ad Amministrazioni pubbliche", che presentano un profilo di sostanziale stazionarietà (52.736 milioni). La quota prevalente è concentrata nella voce "Amministrazioni locali" (40.085 milioni), al cui interno sono largamente maggioritari i residui nei confronti delle Regioni (da 23.500 a 24.871 milioni), nonché di Comuni e Province (da 9.778 a 9.749 milioni).

Cedono i residui verso le "Amministrazioni centrali" (da 5.083 a 3.562 milioni) e quelli nei riguardi degli "organismi previdenziali" (da 9.530 a 9.084 milioni).

Una espansione registrano, per contro, gli altri "trasferimenti in conto capitale" (da 6.921 a 9.335 milioni), in gran parte riferibili alle stesse Amministrazioni pubbliche.

Aumentano i residui passivi relativi ai trasferimenti alle imprese (da 20.012 a 22.539 milioni), per effetto del forte sviluppo dei resti in conto capitale (da 17.331 a 19.976 milioni).

In rialzo, dopo tre consecutive riduzioni, risulta la consistenza dei residui sui "trasferimenti a famiglie e istituzioni sociali private" (da 486 a 609 milioni) e sui "trasferimenti all'estero" (da 463 a 757 milioni).

3.11.3. La situazione dei residui di stanziamento.

Si è già sottolineato che la consistenza dei residui complessivi di stanziamento si è incrementata di circa 1.000 milioni (da 16.360 a 17.380 milioni), per effetto dell'anomala dilatazione di quelli relativi al "rimborso delle passività finanziarie".

La crescita è stata, comunque, frenata dall'andamento regressivo dei residui di stanziamento relativi alle operazioni finali di bilancio (da 14.511 a 10.908 milioni).

La quota prevalente delle somme accantonate riguarda, come di consueto, il settore dei trasferimenti (da 7.340 a 7.476 milioni), che ne assorbono il 68,5 per cento.

Al suo interno il profilo discendente è segnato dai resti inerenti ad "Amministrazioni pubbliche" ed "altri trasferimenti in conto capitale", che in complesso scendono da 6.292 a 5.384 milioni. Si contraggono, in particolare, i residui di stanziamento legati alle Regioni (da 1.126 a 227 milioni), mentre quasi si azzerano quelli relativi agli organismi previdenziali (da 682 a 27 milioni).

Le somme accantonate per le Amministrazioni centrali si cifrano in 150 milioni (10 nel precedente esercizio). Risalgono i resti riconducibili a "Province e Comuni" (da 292 a 891 milioni).

Pressoché raddoppiano poi le somme accantonate sui trasferimenti alle imprese (da 1.016 a 2.007 milioni). Di importo trascurabile è l'ammontare dei residui di stanziamento per i trasferimenti all'estero e alle famiglie (in totale 85 milioni).

Al netto dei trasferimenti, la parte preponderante dei residui di stanziamento di parte corrente si riferisce alla categoria I "redditi da lavoro dipendente (2.127 milioni), che peraltro registra un calo rispetto all'esercizio precedente (5.617 milioni).

Sulla categoria XII "altre uscite correnti" le somme accantonate sono pari a 325 milioni, mentre si commisurano a 46 milioni quelle afferenti ai consumi intermedi.

Al di là della quota relativa ai trasferimenti, i residui di stanziamento sul conto capitale si riducono ancora per quanto riguarda gli "investimenti fissi lordi" (da 936 a 662 milioni) e le "acquisizioni di attività finanziarie" (da 556 a 266 milioni).

L'87 per cento dei residui di stanziamento risultanti sulla spesa finale è rappresentato da soli quattro Ministeri: Economia e Finanze (6.365 milioni); Infrastrutture (1.293 milioni); Sviluppo economico (1.259 milioni); Istruzione (570 milioni).